

Domenica 28 aprile 2019, ore 11.50

TRIO GAON

JEHYE LEE, *violino*

SAMUEL LUTZKER, *violoncello*

TAE-HYUNG KIM, *pianoforte*

PROGRAMMA

JOHANNES BRAHMS

(1833 – 1897)

*Trio n. 2 in do maggiore per violino,
violoncello e pianoforte op. 87 (1880-87)*

Allegro moderato

Andante con moto

Scherzo. Presto

Finale. Allegro giocoso

FELIX MENDELSSOHN BARTHOLDY

(1809 – 1847)

*Trio n. 1 in re minore per violino,
violoncello e pianoforte op. 49 (1839)*

Molto allegro e agitato

*Tema con variazioni. Andante con moto
tranquillo*

Scherzo. Leggiero e vivace

Finale. Allegro assai appassionato

TRIO GAON

Il Trio Gaon si è costituito nel 2013 a Monaco di Baviera, dove risiede. I tre musicisti che lo compongono, diplomati al Conservatorio di Monaco sotto la guida di Ana Chumachenco, Friedemann Berger e Christoph Poppen, continuano ora ad affinare lo studio della musica da camera presso la European Chamber Music Academy. Subito dopo la fondazione, il Trio ha vinto premi in importanti Concorsi internazionali, quali lo “Joseph Haydn Chamber Music Competition” a Vienna e il “Music Prize of KulturKreis Gasteig” di Monaco dove il Trio Gaon, oltre a ottenere il primo premio di categoria, ha raggiunto il più alto posto in classifica dell’intera competizione. Si è esibito regolarmente in Germania, Francia, Belgio, Austria e Corea del Sud con diversi repertori in sale fra le più prestigiose. Nel settembre 2017 il Trio Gaon ha vinto (con votazione unanime della Giuria) il 18° Concorso Internazionale “Premio Trio di Trieste”, aggiudicandosi anche il Premio Speciale “Anna Maria e Giorgio Ribotta” e il Premio Speciale “Dario De Rosa” per la migliore esecuzione di un Trio di Brahms, oltre a un importante numero di concerti-premio. Nel dicembre 2017 ha debuttato a Siena, nella Stagione “Micat in Vertice” dell’Accademia Chigiana, ed è tornato a esibirsi con grande successo alla Salle Cortot di Parigi, dov’era già stato di scena due anni prima.

Nel 2018-19 il Trio Gaon ha suonato in Italia a Trieste, Belluno e Verona e ha inciso il suo primo CD al Teatro Ristori di Verona con musiche di Brahms e Mendelssohn. Nell’estate scorsa il Trio Gaon ha vinto il Secondo Premio alla Melbourne International Chamber Music Competition, cui si sono aggiunti il Premio del Pubblico e il Premio Speciale per la miglior esecuzione del brano d’obbligo. Ampio il repertorio che comprende anche musiche contemporanee. Nel 2019 sono in programma per il Trio Gaon concerti a Torino, a Venezia, a Trieste, alla Fazioli Concert Hall di Sacile e a Verona, dove sarà impegnato in un’esecuzione del Triplo Concerto di Beethoven.

Il musicologo e acclamato critico musicale della Süddeutsche Zeitung Harald Eggebrecht ha scritto recentemente di loro: “Oltre alle straordinarie capacità solistiche dei tre musicisti, sbalordisce anche la loro raffinatissima sensibilità nella ricerca di trasparenza e di equilibrio

sonoro, nonché l'autentico senso di ciò che possa davvero significare suonare la musica da camera insieme”.

Il Trio Gaon è formato da due musicisti che fanno parte della Symphonie Orchester des Bayerischen Rundfunks (Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese), la violinista Jehye Lee e il violoncellista Samuel Lutzker, nonché da Tae-Hyung Kim, uno dei più noti pianisti coreani. Tutti svolgono attività anche come solisti e hanno collaborato in ambito sia sinfonico sia cameristico con alcuni dei nomi più noti della scena musicale classica, da direttori d'orchestra come Mariss Jansons e Vladimir Spivakov ad artisti come András Schiff, Yuri Bashmet, Misha Maisky e molti altri.

Scritto alla soglia dei cinquant'anni, il Trio per archi op. 87 è un lavoro estremamente concentrato e preciso, due aspetti tipici dello stile maturo del compositore. I due movimenti estremi sono anche architettonicamente più sviluppati mentre i due interni sono più estrosi: un Andante con moto costruito come una serie di variazioni diversissime nel carattere su un tema di derivazione gitana, uno Scherzo gotico e fiabesco come lo erano le sue giovanili Ballate per pianoforte op. 10.

La composizione del Trio in re minore op.49 si colloca in uno dei periodi più sereni dell'attività di Felix Mendelssohn Bartholdy, all'epoca trentenne e già da cinque anni direttore dell'orchestra del Gewandhaus di Lipsia. Più che il successo e la tranquillità del momento, però, l'equilibrio del brano rispecchia la straordinaria maestria artigianale dell'autore, la sua capacità di esaltare le doti virtuosistiche degli interpreti e la felicità di un'invenzione torrenziale. Dalla brillantezza del primo movimento alla cantabile romanza senza parole del secondo, e dal romanticismo notturno dello Scherzo alla mobilità ritmica del Finale, la musica scorre con perfetta adesione fra i suoi contenuti tecnici ed espressivi, rinnovando il senso di un "patto segreto" con l'esempio di Mozart che nella musica tedesca, dopo Beethoven, sembrava impossibile da riattualizzare.